IMPEGNO
ATTIVITA' PRATICA

IL GONNELLINO DI ETA BETA

CONTENUTO

"Il gonnellino di Età Beta", che si spera tutti conoscano come una fonte inesauribile di oggetti di tutte le dimensioni e funzioni (da far impallidire anche Mary Poppins), è il titolo per questa attività molto forte e coinvolgente, ma anche faticosa e dai risvolti da tener presente (come spesso succede quando si finisce a parlare di denaro...). Ma noi siamo qui proprio per questo: per dare un taglio completamente diverso alla realtà del mercato, mettendo in gioco molti elementi apparentemente incompatibili tra loro e amalgamandoli con l'energia delle mani dei ragazzi e la grande carità espressa da San Paolo. Il mercatino è, in maniera specifica, una raccolta di giocattoli che si potrebbe dire "differenziata" - nostri giocattoli in disuso, giochi offerti da negozi con esuberi o materiali invenduti/invendibili (es. per piccoli difetti), giochi fatti dai ragazzi stessi con materiali di riciclaggio (cfr. inserto centrale) - e mirata ad una successiva vendita di beneficenza con il ricavato offerto ad una qualche istituzione o luogo particolarmente a tema con il coinvolgimento infantile. A tale proposito, ancora un rimando ad Età Beta, sempre pronto a mettere a disposizione per chiunque la sua immensa ed inestimabile raccolta di cose, ma anche incredibilmente semplice ed ingenuo - nel significato positivo del termine, ormai in disuso - fino al punto di essere considerato da Topolino e Pippo, ma solo alla sua prima apparizione, come un uomo della pietra...

OBIETTIVI

Essendo un mercatino delle pulci, si possono chiaramente identificare, quali obiettivi, due atteggiamenti particolari da promuovere: 1) collaborazione (e organizzazione), all'atto pratico, dell'istituzione del mercatino. I "come" e i "perché" di una simile iniziativa. La possibilità di gestire, a livello di intero gruppo di ragazzi, una grande iniziativa potendo fare a meno della divisione per età o classi; 2) sovvertimento delle dinamiche economico-commerciali solitamente dietro tali iniziative. La carità come vincolo costante e imprescindibile. La "lezione" della carità, secondo alcuni passi della Prima Lettera ai Corinzi di San Paolo, già recuperata in sede di catechesi.

METODO

Il mercatino delle pulci segue, ovviamente, una scansione cronologica sia in fase di preparazione che in quella realizzativa. Si può partire dalla scelta del "dove" finalizzare la raccolta di fondi, in modo da offrire da subito ai ragazzi uno stimolo concreto ma soprattutto garantire - tanto alle famiglie quanto ai commercianti che eventualmente collaboreranno - chiarezza e certezza nel rispondere alla prima domanda che nascerà: dove andranno a finire questi soldi? Questa scansione cronologica passa quindi attraverso:

- La fase preliminare, occupata dalla suddivisione dei lavori in piccole équipes di ragazzi, con un responsabile di riferimento ma potenzialmente lasciate alle proprie iniziative e responsabilità (occasione eventuale per i ragazzi più grandi di cominciare a vivere qualcosa "al di là del muro") e da dedicare, tra le tante, alla pubblicità, alla differenziazione del materiale raccolto e alle dinamiche della giornata di mercato (spazi, modi, tempi). Potenzialmente potrebbe chiudersi anche la sera prima della data prevista.

- La giornata di mercato in sé per sé, possibilmente da realizzare nel corso di una domenica. Se le forze lo permettono, l'appuntamento è dal mattino alla sera (es. 8:30/19:30), facendo così della parrocchia uno spazio aperto e animabile (piccolo rinfresco pomeridiano; iniziative di animazione per i ragazzi e d'incontro per gli adulti che dovessero accompagnarli).

- L'esito conclusivo, con la consegna di quanto ricavato a chi di dovere, si presta a due soluzioni ugualmente valide, anche se la prima è spesso di difficile (se non impossibile) realizzazione:

  l'intero gruppo parrocchiale si sposta per interagire e conoscere l'istituzione prescelta. Problemi legati innanzitutto al numero di persone che si spostano, alcune volte eccessivo per il luogo in cui si va (es. piccoli orfanotrofi) e comunque troppo vincolato poi da difficoltà organizzative (in particolare per i mezzi di trasporto). La soluzione di far muovere solo una rappresentanza rischia di creare delle ingiustizie, non certo a tema con quanto appena vissuto. Tutto ciò potrebbe essere completamente ribaltato se si trattasse di un posto fuori Roma, facendone così un momento di gita molto speciale, e viceversa neanche verrebbe a porsi se la scelta cadesse, ad esempio, in qualche centro missionario fuori dall'Italia...

⇨

uno o più responsabili dell'istituzione vengono in visita nella parrocchia, presentando ai ragazzi la propria realtà e la propria esperienza. L'unica perplessità è rappresentata dal rischio (legato alle persone, e quindi imprevedibile) di trasformare tale momento in una comunicazione un po' fredda, soprattutto se il coinvolgimento e quindi l'aspettativa dei ragazzi è stata molto alta. Cercare allora, prima, di sentire e possibilmente incontrare chi verrà a dare tale testimonianza, per conoscersi e rompere il ghiaccio ma anche per organizzare un po' insieme la loro presenza.

CONCRETAMENTE:

LA CARITA'...

...è paziente

Molta è la pazienza, infatti, che richiederà all'inizio una simile attività. Pazienza nel pensare il tutto e poi nel suddividerlo, cercando di far combaciare al meglio compiti e potenzialità dei ragazzi. Andando con ordine, il compito più grande riguarda la pubblicità, soprattutto rispetto ai negozi presso cui tentare la richiesta di giocattoli in offerta. A tale proposito, una volta gestita la fase di realizzazione di volantini e locandine - si possono tralasciare i manifesti: meglio una diffusione capillare che una per grandi linee - potenzialmente realizzati e ritagliati anche dai più piccoli, sia la distribuzione che appunto il contatto con i commercianti, pur non richiedendo il coinvolgimento soltanto dei più grandi (che saranno per altro impegnati nella realizzazione pratica attraverso materiale riciclato di giocattoli), necessita sicuramente dell'accompagnamento di uno o più responsabili, in questa circostanza quasi assunti al ruolo di garanti (come già accennato in precedenza). Il materiale che da questo momento in poi verrà raccolto andrebbe depositato in una stanza apposita, da dedicare esclusivamente sia all'accumulo che alla successiva (ma a brevissimo termine) opera di messa in ordine - catalogazione, sistemazione per generi (grandezza, qualità, valore), disposizione pratica - del tutto, a cui provvederà un altro gruppo di ragazzi. I tempi, tutto considerato, dovrebbero prevedere l'inizio della pubblicità almeno un mese prima della data prevista per il mercato, cominciando magari con i gruppi parrocchiali, con la raccolta e la sistemazione del materiale da cominciare quasi in contemporanea e comunque non oltre le tre settimane prima.

...Non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia

Attenzione, in questa fase, a non creare malumori sia tra chi raccoglie il materiale che tra chi lo ordina. Questo tipo di rischi nasce soprattutto dal fatto che, per ottenere più giocattoli possibili, si spinge (anche involontariamente) sull'acceleratore della

competitività, giocando molto sul "chi ha raccolto più di chi". Se da un lato può essere un bene, perché più giocattoli vi saranno e migliore sarà l'esito del mercatino, dall'altro va assolutamente allentato e smorzato ogni sentimento conflittuale; anche un certo lavoro in sede di catechesi potrebbe tornare utile a questa difficile ricerca di equilibrio. Per quanto riguarda la divisione del lavoro, nei limiti del possibile fare attenzione alle singole predisposizioni dei ragazzi: soprattutto il lavoro di catalogazione può essere un po' monotono e quindi noioso, creando un pericoloso calo di interesse. Un'idea potrebbe essere quella di alternare i ragazzi nelle varie attività previste dall'organizzazione, in modo da far vivere a ciascuno un'esperienza effettiva e non solo teorica. Mentre la pubblicità può tranquillamente concludersi già una settimana prima dell'appuntamento, magari evolvendosi in una vera e propria "chiamata" a partecipare numerosi e "ben disposti", la raccolta del materiale può continuare anche fino alla sera prima con l'unica, grande avvertenza di non restare indietro con il mantenimento dei criteri d'ordine, perché altrimenti non sarebbe più possibile completare in maniera adeguata il lavoro. A quel punto conviene sospendere la raccolta dei giocattoli, limitandosi ad organizzare al meglio quelli già arrivati perché l'effetto di tale ordine è più conveniente di una massa grande ma confusa.

...non manca di rispetto

Può capitare e anzi capiterà sicuramente che, tra i tanti, tantissimi giocattoli che gireranno in questo periodo, ve ne saranno di più o meno belli, di più o meno funzionanti, di più o meno vecchi e/o ben tenuti. In particolare quanto verrà dai negozi, da cui non bisogna certo aspettarsi la novità o l'ultima uscita di mercato; anzi, spesso saranno fondi di magazzino con tutte le ovvie conseguenze. Pulire e cercare di restaurare i giocattoli non è né un'attività illecita né un'umiliazione, e quindi non ha senso "maltrattare" alcune acquisizioni rovinate, accantonandole con frasi tipo: "Certo che questo si è sprecato a darci questa schifezza" o ancora "con questo qui già non ci giocava più suo nonno... ". Prima regola: non buttare nulla se non dopo aver tentato una volta in più tutto il possibile e dopo aver accertato, magari senza iniziative strettamente personali ma parlandone tutti insieme, che proprio si tratta di qualcosa di inutilizzabile. Ugualmente, al momento dell'esposizione, non collocare molto sotto o indietro le cose meno riuscite (che fine dovremmo far fare, allora, ai giocattoli prodotti dai ragazzi rispetto a quelli comunque fatti in fabbrica?), ma attenersi ai criteri prescelti.

Di solito, rispetto a questo, si dispongono i giocattoli veramente più grandi (lasciare comunque da parte le scatole e le confezioni, che occupano soltanto spazio) su un piano rialzato e tutti gli altri su un tavolo sottostante, sempre, in ordine decrescente dal fondo in avanti.

...Non cerca il suo interesse (la carità), non si adira

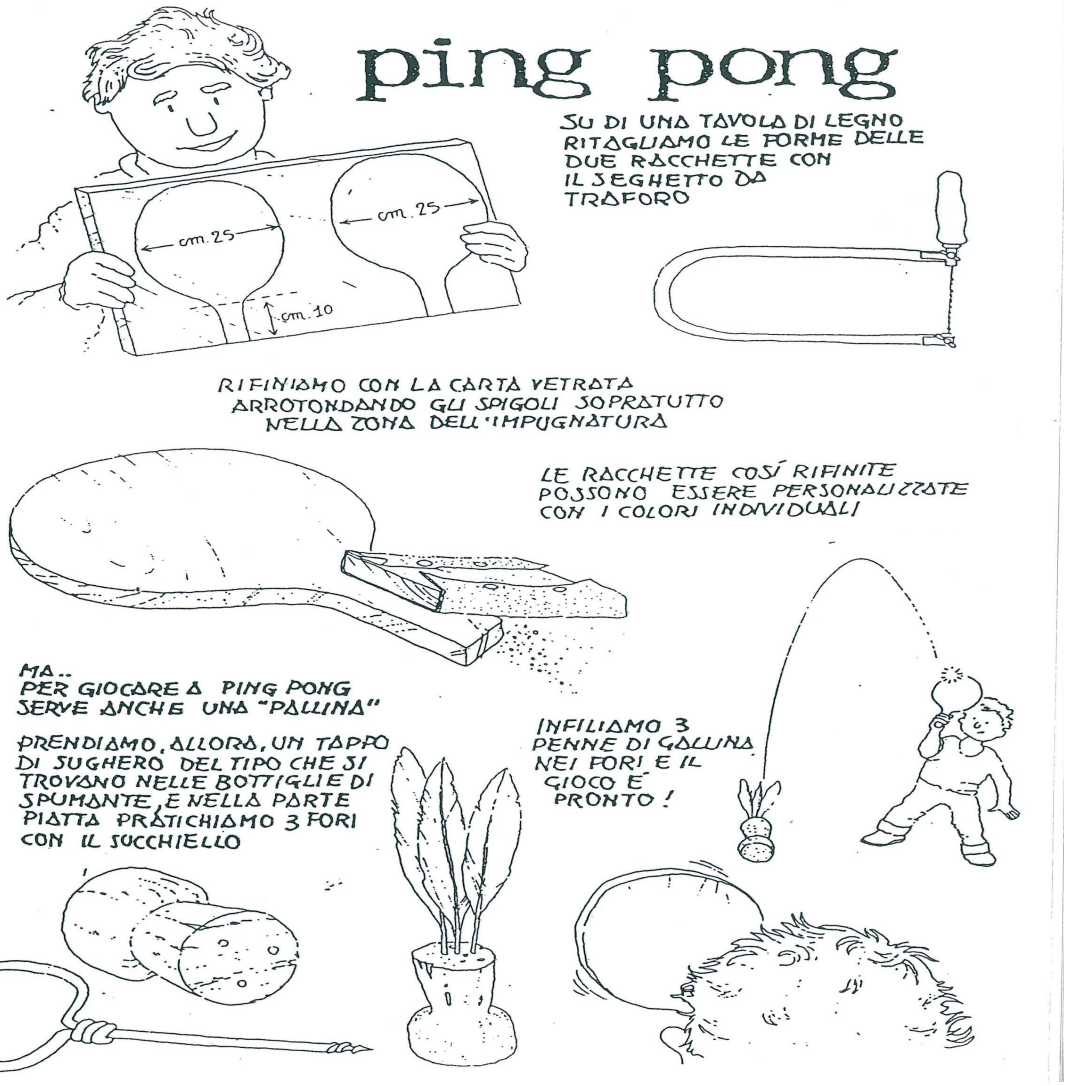
Potrebbe sembrare strano questo abbinamento tra il "non cerca il suo interesse" e il "non si adira", ma a pensarci un attimo il collegamento è necessario per cercare di spiegare una delle intuizioni/lezioni più difficili dietro un'attività come questa: la vendita, perché finora si è utilizzato un termine così generico e molto professionale, non è altro che una presentazione ed OFFERTA LIBERA, secondo il massimo principio della carità. Come tale, quindi, si presta ad episodi (esagerando, ma non bisogna generalizzare perché anzi accade spesso il contrario) del tipo "bambino con duemila lire compra casa di Barbie", che sembrerebbe andare contro il principio alla base del mercatino stesso. "Sembrerebbe", si è detto, e soprattutto guai a rispondere al bambino che non si può, rischiando di fare un danno molto grosso non solo a livello di immagine. La carità non si adira per un bambino che offre le sue duemila lire, e non è interessata a far pagare secondo le ultime quotazioni quanto esposto; la carità ha come suo unico scopo e interesse quello di raccogliere ed offrire agli altri il frutto di questa piccola iniziativa, lasciando un grande segno nella comunità parrocchiale invitata a sensibilizzarsi sia sul metodo di raccolta che sulle necessità dell'istituzione scelta come fine, e lasciando un piccolo segno nella vita di quel bambino. Chissà che l'evangelico granello di senapa non possa fare di lui un nuovo esempio...

...non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità

E la verità, bisogna dirlo, siamo noi e siamo stati GRANDI! Abbiamo raccolto tot e siamo felici di donarlo a Voi, agli Altri, a chi ne ha bisogno e che, dalla trasformazione di un semplice giocattolo, riesce a trovare un po' di serenità. Questa è ingiustizia, appena accennata per quello che ci riguarda - attenzione a non fare di tale esperienza una "cattedrale nel deserto", secondo un'espressione molto in voga in ambienti con noi tutt'altro che in sintonia - ma già forte, da rileggere almeno nei gruppi con i ragazzi. Il brano di San Paolo, prima ancora di esporre tutti i pregi della carità, nell'ordine che abbiamo visto pur saltando qualcosa, apre con un'espressione radicale ma insostituibile: "Senza la carità non sono nulla". Teniamo allora questo come slogan e come ricordo dell'esperienza, doniamolo concretamente a tutti quelli che verranno a trovarci durante il mercatino e se possibile proviamo ad insegnarlo un po' senza bisogno di giocattoli o altre scuse.

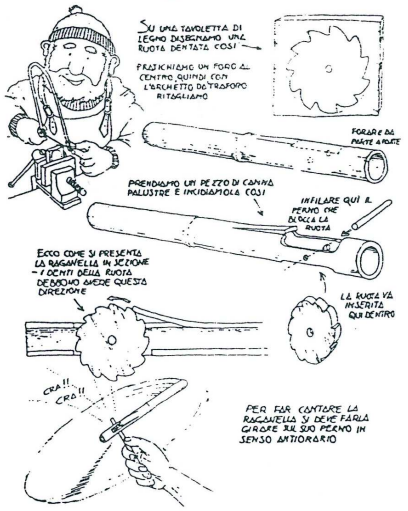
Per una ludoteca dei popoli

di Roberto Papetti - Gianfranco Zavalloni
disegni di Vittorio Belli
tratto da Cem/Mondialità

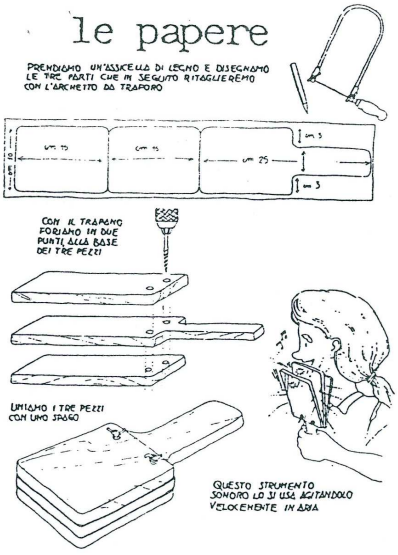


LIETI NELLA SPERANZA
QUARESIMA - C

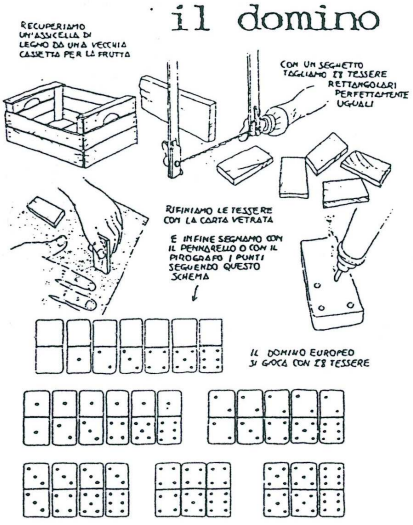
la raganella



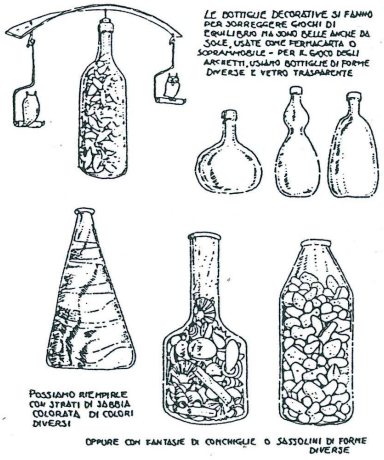
le papere



il domino



Bottiglie colorate



battelli

QUANDO ABBIAMO A DISPOSIZIONE UNO SPECCHIO D'ACQUA POSSIAMO DIVERTIRCI NELLA COSTRUZIONE DI BARCHE E BATTELLI

I BATTELLI DEVONO POTER GALLEGGIARE: SERVONO LEGNETTI, SUGHERO, VECCHIE BOTTIGLIE DI PLASTICA

I BULBI SOTTO LA CHIGLIA, PERMETTONO AL BATTELLO DI GALLEGGIARE SENZA SBILANCIARSI

IL TIMONE PERMETTE A QUALSIASI OGGETTO GALLEGGIANTE, DI PROCEDERE IN UNA CERTA DIREZIONE

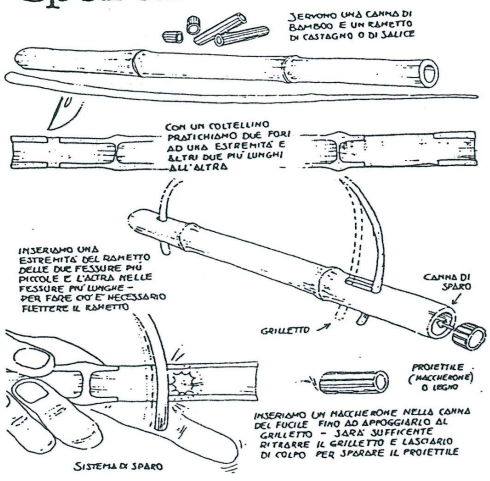
barche e..

LA PROPULSIONE: CIOE' IL SISTEMA CHE PERMETTE AI BATTELLI DI MUOVERSI

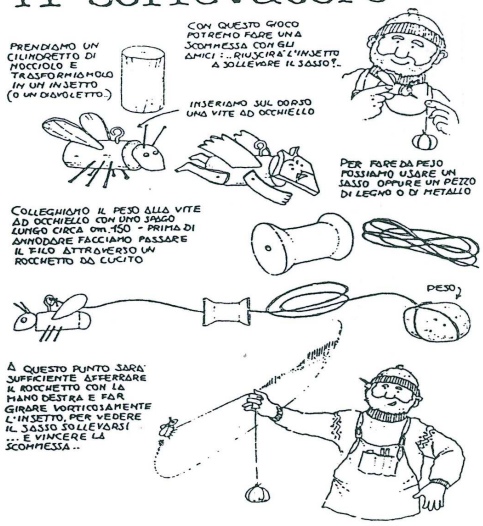
I BATTELLI POSSONO ESSERE SPINTI A MANO SE PERO' INSERIAMO ALCUNE VELE, QUANDO CI' UN PO' DI VENTO LI VEDREMO MUOVERSI DA SOLI

PROPULSIONE AD ELASTICO

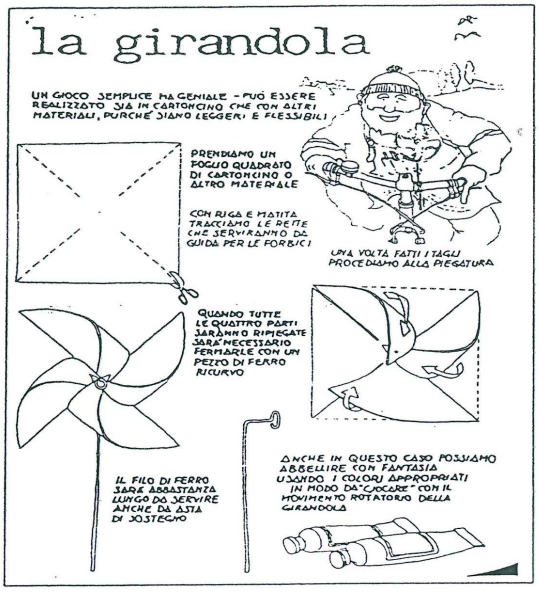
il fucile sparamaccheroni

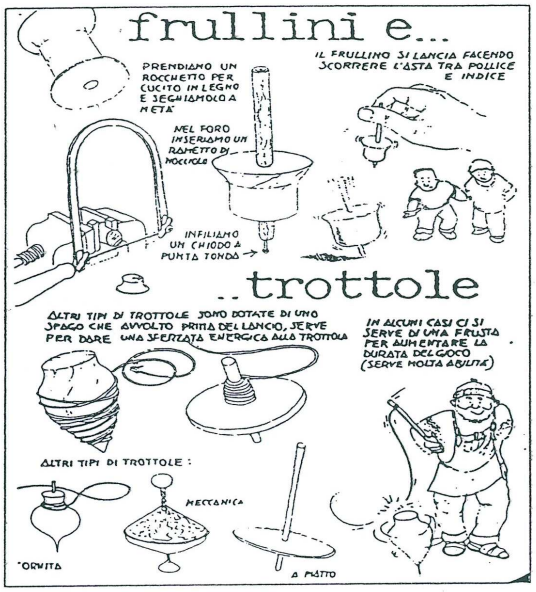


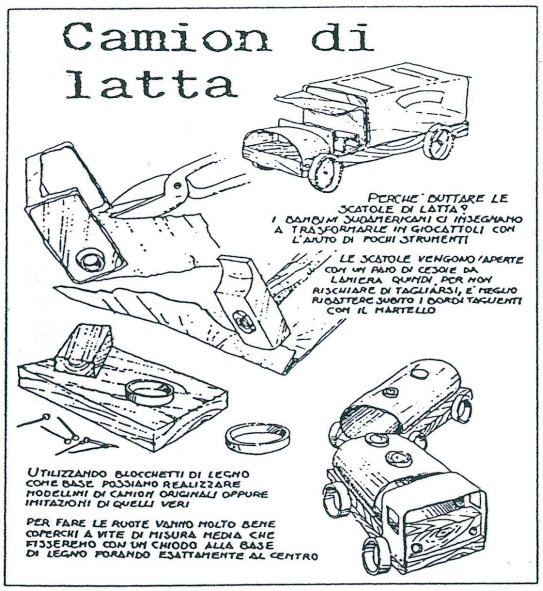
il sollevatore

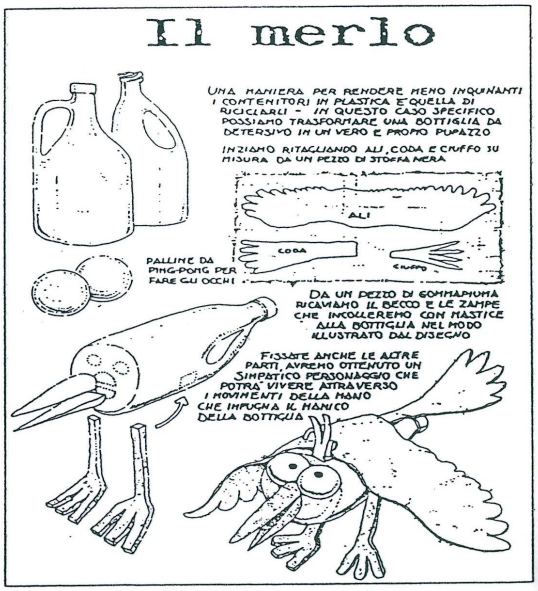


LIETI NELLA SPERANZA
QUARESIMA - C









Per ulteriori approfondimenti:

R. PAPETTI - G. ZAVALONI "Giocattoli creativi" Ed. Macro, 1993